

# La vera patria (The true homeland)

## Stefan Zweig // Joseph Roth

**Bollettino #03**

**Livorno, già Città delle Nazioni, 17 maggio 2022**

### **La tela di ragno<sup>1</sup> | Joseph Roth**

Il mattino si annunciò grigio. Pioveva. Theodor aspettò la sua compagnia alla stazione. Alle otto doveva essere installata in città. Era domenica. La città era assonnata. Pioveva.

Alle nove gli operai manifestarono a Unter den Linden. I gruppi della gioventù nazionalista a Charlottenburg. Tra loro vi erano strade, case, poliziotti. Ma la città era in attesa di uno scontro. Alle nove pioveva ancora. Gli operai avanzavano nella pioggia grigia. Grigi, come la pioggia. E come la pioggia senza fine. Uscivano da case grigie, come la pioggia dal cielo grigio. Erano come una pioggia d'autunno. Incessante, inesorabile, sommessa. Emanavano tristezza. Arrivavano i fornai coi volti dissanguati come la pasta del pane, senza muscoli e senza forza, quelli dei torni, dalle mani indurite e dalle spalle curve; i soffiatori di vetro che non passano i trent'anni; mortale polvere di vetro lacera, preziosa e scintillante, i loro polmoni. Venivano i fabbricanti di spazzole dalle occhiaie profonde, polvere di setole e peli nei pori della pelle. Venivano giovani operaie segnate dal lavoro, con gesti veloci e volti consumati. Arrivavano i falegnami, sapevano di legno e di trucioli. E i giganteschi imballatori, alti e imponenti come armadi di quercia. Venivano gli operai delle fabbriche di birra pestando pesanti la terra come grandi tronchi d'albero che avessero imparato a camminare; venivano gli incisori, la polvere sottile del metallo nelle pieghe della pelle; i tipografi distrutti dal sonno che per dieci anni e più non hanno passato dormendo un'intera notte; hanno occhi arrossati e guance pallide e non conoscono la luce del giorno. Vengono i lastricatori, calpestando la strada che essi stessi hanno costruito, ma estranei ad essa, e storditi dal suo splendore, dalla sua ampiezza, dalla sua signorilità; li seguono motoristi e ferrovieri. Neri treni rimbombano nella loro mente e segnali cambiano i loro colori, e fischi stridono, e campane di bronzo suonano.

Ma contro di loro marciano, sole in fronte e canto nel cuore, studenti dai berretti variopinti e bandiere orlate d'oro, ben nutriti e con le guance lisce, randelli in mano e pistole nelle tasche sporgenti dei pantaloni, i loro padri sono professori, i loro fratelli giudici e ufficiali, i loro cugini commissari di polizia, i loro cognati fabbricanti, i loro amici ministri. Loro è il potere, e loro possono colpire, chi li punirà per questo?

Il corteo dei lavoratori canta l'Internazionale. Cantano male, con gole riarse. Cantano male, ma con forza commovente. Canta una forza che piange, una violenza rotta dai singhiozzi.

Ben diverso è il canto dei giovani studenti. Da gole curate escono canti sonori, suoni pieni e arrotondati, inni di vittoria, inni di sangue, inni sazi, senza fratture, senza tormento, non c'è pianto nelle loro gole, ma esultanza, solo esultanza.

<sup>1</sup> titolo originale Das Spinnennetz, Verlag Kiepenheuer&Witsch e Verlag Allert de Lange 1967. Edizione italiana Joseph Roth "La tela di ragno", Gruppo Editoriale Fabbri-Bompiani, Milano 1975

### **Momenti Fatali<sup>2</sup> | Stefan Zweig**

La conquista di Bisanzio

Ma un'amara delusione attende gli eroi: nell'Egeo non avvistano alcuna nave veneziana. Nessuna flotta è pronta a intervenire. Venezia, il Papa, tutti hanno abbandonato Bisanzio, hanno dimenticato giuramenti e onore, invischiati come sono nei loro meschini campanilismi. Nel corso della storia si

ripresentano di continuo questi tragici momenti in cui i principi e gli Stati si rivelano incapaci di deporre anche per breve tempo le loro piccole rivalità proprio quando la difesa della cultura europea richiederebbe con urgenza l'alleanza di tutte le forze. Venezia e Genova ritengono più importante tenersi a bada a vicenda piuttosto che stringere un accordo di poche ore per combattere insieme il nemico comune. Il mare è vuoto. I dodici ardimentosi remano invano di isola in isola sul loro guscio di noce, con disperazione crescente. Ma tutti i porti sono già in mano al nemico e nessuna nave alleata osa avventurarsi nella zona di guerra.

<sup>2</sup> titolo originale Sternstunden Der Menschheit. Vierzehn historische Miniaturen, Bermann-Fischer Verlag A.B. Stockholm 1943. Edizione italiana Stefan Zweig "Momenti fatali", Adelphi Edizioni Milano 2005